

## COMMISSIONE VII

## DIFESA

50.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Sul processo verbale:</b>		<b>Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	358, 359, 360.	Aumento delle paghe ai militari e graduati di truppa delle forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco volontari ausiliari di leva (2969);	
BUFFONE . . . . .	360	D'ALESSIO ed altri: Aumento del soldo ai militari e graduati di truppa delle forze armate e divieto del servizio di attendente (287) . . . . .	361
D'ALESSIO . . . . .	358, 359, 360	PRESIDENTE . . . . .	361, 362, 365, 366
D'IPPOLITO . . . . .	359	BUFFONE, <i>Relatore</i> . . . . .	362, 364, 365
<b>Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>		D'AURIA . . . . .	364
Senatori CELIDONIO ed altri: Abrogazione delle norme sull'assenso e sull'autorizzazione al matrimonio dei militari ( <i>Approvata dalla IV Commissione del Senato</i> ) (3021);		D'IPPOLITO . . . . .	362, 363, 365
FLAMIGNI ed altri: Abrogazione delle norme e disposizioni che limitano il diritto a contrarre matrimonio al personale dei Corpi di polizia, forze armate e Corpi assimilati (2660) . . . . .	360	DURAND DE LA PENNE . . . . .	363, 365
PRESIDENTE . . . . .	360	FASOLI . . . . .	363
BUFFONE . . . . .	361	LATTANZIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	362, 363, 364
LUCCHESI, <i>Relatore</i> . . . . .	360	LOMBARDI MAURO SILVANO . . . . .	362, 366
LATTANZIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	361	LUCCHESI . . . . .	364
LOMBARDI MAURO SILVANO . . . . .	361	NAPOLI . . . . .	364
NAPOLI . . . . .	361	SAVOLDI . . . . .	365
SAVOLDI . . . . .	361	<b>Votazione segreta:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	366

**La seduta comincia alle 9,40.**

FASOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 maggio 1971.

**Sul processo verbale.**

D'ALESSIO. Desidero intervenire sul processo verbale della seduta del 12 maggio, nella quale si è verificato un episodio spiacevole e grave su cui riteniamo necessario attirare l'attenzione dei colleghi.

Come è noto erano in discussione i provvedimenti riguardanti l'avanzamento degli ufficiali. Su tale provvedimento era stata presentata dalla Commissione affari costituzionali la richiesta di esprimere il parere: tale ipotesi è prevista dal nuovo regolamento. Inoltre tale richiesta era giustificata dal fatto che la più recente legislazione in materia di norme relative al riassetto degli statali e al trattamento economico dei magistrati e dei militari ha sostanzialmente modificato il precedente regime di autonomia di questi due ultimi settori, facendoli rientrare nel quadro della pubblica amministrazione in generale.

Il Presidente della Camera ci ha spiegato attraverso una lettera indirizzata al gruppo comunista che non volendo decidere sulla richiesta della Commissione affari costituzionali senza avere acquisito il parere della nostra Commissione ha interpellato il Presidente Caiati.

I colleghi sapranno certamente che non si è dato seguito a questa richiesta. In sostanza il Presidente Caiati ha ritenuto nel merito di disattendere le indicazioni del Presidente Pertini imponendo con un voto di maggioranza il proseguimento della discussione fino alla approvazione dei provvedimenti stessi. In questo modo, come il Presidente Pertini fa notare nella sua lettera di risposta al gruppo comunista, « è stata frustrata ogni possibilità di autonoma decisione da parte del Presidente della Camera in una materia che gli è attribuita espressamente dal regolamento ».

Si tratta, a nostro giudizio, di un comportamento che non coincide con i doveri e l'obiettività propri di un Presidente di Commissione. Non ci sentiamo, quindi, garantiti né come singoli, né come gruppo di opposizione.

Per questi motivi vogliamo formulare la più viva protesta, osservando che simili comportamenti non solo incidono in modo negativo sui rapporti di costruttiva collaborazione tra i diversi gruppi politici della Commissione, ma rendono ancora più difficile il no-

stro lavoro e soprattutto compromettono la possibilità di operare con profitto alla soluzione dei problemi delle forze armate.

La nostra opinione è che in seno alla commissione difesa occorre ripristinare subito il pieno ed integrale rispetto del regolamento, cessare con le deroghe che finora hanno caratterizzato l'andamento dei nostri lavori e soprattutto ricondurre le nostre impostazioni alla visione globale ed equilibrata degli interessi generali delle forze armate. Riteniamo, cioè, che non si debba in alcun modo cedere a suggestioni particolaristiche e settoriali, che contraddicono il nostro impegno di legislatori ed aprono ingiustizie e squilibri, che suscitano il legittimo malcontento di tutti coloro che operano disinteressatamente per il bene del paese.

PRESIDENTE. Credevo che dopo l'intervento del Presidente Pertini, tra l'altro malamente sollecitato da chi ha deformato davanti alla Presidenza l'andamento dei nostri lavori, fosse noto il modo in cui sono state prospettate alla Commissione certe esigenze che io non ero neppure tenuto a recepire perché non ho ricevuto alcuna comunicazione ufficiale in proposito.

Nonostante questo, proprio perché volevo che la Commissione ribadisse il suo pensiero *ad abundantiam*, avevo proposto di votare sull'argomento, cioè di esprimere un esplicito parere su quelle che erano le nostre prerogative e su quelle che erano le nostre decisioni autonome.

In passato i provvedimenti concernenti lo stato delle forze armate non sono mai andati alla Commissione affari costituzionali. Noi abbiamo sempre deliberato autonomamente ed io mi sono sempre preoccupato, nell'affrontare i vari problemi, di rispettare le esigenze dell'opposizione e ciò è avvenuto anche per i provvedimenti in questione.

Ebbene, quando ormai l'accordo era stato raggiunto faticosamente, anche con l'intervento qualificato e integrante dei colleghi dell'opposizione, è sorta questa richiesta dalla Commissione affari costituzionali di esprimere il parere sui provvedimenti.

La Giunta del Regolamento ha riconfermato, nella seduta del 18 maggio, la prassi stabilitasi in materia di pubblico impiego in relazione a speciali categorie di dipendenti dello Stato, tra le quali rientrano anche le forze armate.

D'ALESSIO. La Giunta del Regolamento ha riconfermato la prassi fin qui seguita solo

in via transitoria e si è riconvocata per deliberare, il che conferma che la questione è controversa e non è ancora definita.

**PRESIDENTE.** Debbo anche dire, visto che qui si è richiamato il Presidente, che su questo tema si è malamente speculato in Commissione dove io da anni non solo ho dato il meglio del mio lavoro, ma, se me lo consentite, ho dato anche il meglio dei miei rapporti personali e amichevoli, cosa che voi stessi del gruppo comunista avete sempre affermato.

Sono stati fatti dei commenti da parte di qualcuno che mi hanno addolorato profondamente.

Per quanto riguarda la questione della lettera debbo dire che ancora non ho avuto occasione di chiarire l'episodio con il Presidente Pertini, il quale certamente non mancherà di ritenere fondate le mie argomentazioni. Aggiungo inoltre che lo stesso Presidente non ha ritenuto di dover annullare le deliberazioni adottate dalla Commissione.

Debbo rilevare che se si stabilissero queste tensioni i nostri lavori perderebbero molto di efficacia, mentre finora il programma di lavoro si è sempre stabilito d'intesa con tutti i gruppi e in un clima di rispetto reciproco.

Ricordo ancora che tutti i provvedimenti relativi alle forze armate sono stati finora sempre esaminati dalla nostra Commissione. Inoltre la Giunta per il regolamento, come ho già riferito, nella seduta del 18 maggio ha rinviato la decisione definitiva che riguarda l'affidamento della competenza di questo settore con l'intesa che nel frattempo si segua la prassi finora adottata.

**D'ALESSIO.** Noi siamo ancora dell'opinione che sarebbe stato opportuno il parere della Commissione affari costituzionali perché molti punti di questi provvedimenti potrebbero essere estesi ai pubblici dipendenti in generale. Ciò indipendentemente dal fatto che la competenza a legiferare per il settore delle forze armate sia esclusiva della Commissione difesa.

Siamo convinti di questo anche perché il testo approvato introduce una ingiustizia all'interno del settore considerato in quanto stabilisce dei benefici solo per alcuni gradi.

Comunque noi abbiamo sollevato solo una questione formale e non sostanziale.

**PRESIDENTE.** Se c'è stato un *iter* di approvazione di un provvedimento in cui non c'è mai stato un clima di tensione, ma solo posizioni inizialmente diverse sulle quali si è

svolto un ampio e sereno dibattito al punto che si è formato alla fine una volontà unanime, è stato questo.

**D'IPPOLITO.** Siamo dispiaciuti di quanto è avvenuto la volta scorsa e io desidero, per sgombrare il terreno da altre questioni collaterali, fare una distinzione netta fra il provvedimento in sé e la discussione con posizioni differenziate che si è svolta nella precedente riunione e la quale ha riguardato, non tanto il provvedimento in sé, quanto altre questioni sulle quali la nostra posizione fu molto chiara.

Noi non impugnavamo in linea di principio il fatto che il problema del rapporto di impiego dei militari dovesse essere esaminato dalla Commissione difesa; però dicemmo con altrettanta chiarezza che il provvedimento, per la maniera con cui era formulato, poteva comportare delle ripercussioni su tutti i dipendenti della pubblica amministrazione. Eravamo quindi del parere che quel particolare provvedimento adottato dal Comitato ristretto dovesse essere esaminato dalla Commissione affari costituzionali; aggiungevamo che questo era in linea con il regolamento della Camera e, in ultima analisi, che ciò si doveva fare anche per riguardo nei confronti dei colleghi della I Commissione che unanimemente avevano richiesto di potere esprimere il parere sul provvedimento; inoltre ritenevamo che non si dovesse discutere il provvedimento, e tanto meno approvarlo, per deferenza verso il Presidente della Camera al quale spettava deliberare sulla richiesta della Commissione affari costituzionali.

In sostanza, indipendentemente dal giudizio di merito sul provvedimento, per noi vi erano le seguenti questioni: profonda connessione con la situazione dei dipendenti civili dello Stato; richiamo al regolamento; deferenza nei confronti del Presidente della Camera e dei colleghi della I Commissione.

Ci dispiace quindi che si sia risolto il tutto con un voto di maggioranza, che in effetti non si sarebbe dovuto avere.

**PRESIDENTE.** Da parte nostra ci dobbiamo innanzitutto preoccupare che la Commissione ribadisca e tuteli le sue prerogative. Comunque la Giunta per il regolamento si pronunzierà fra poco tempo resolvendo questa controversia in modo definitivo.

Sottolineo che ho sempre cercato di arrivare ad un accordo e di mediare le posizioni divergenti; inoltre non ho alcun interesse diretto in questo settore che non sia quello dell'obiettività.

D'ALESSIO. Per quanto riguarda la competenza o meno della Commissione affari costituzionali in materia di dipendenti militari ci rimettiamo ovviamente alle decisioni che prenderà la Giunta per il regolamento.

Per quanto riguarda i rapporti all'interno di questa Commissione non ho alcuna difficoltà a dire che per il passato questi rapporti sono stati improntati ad uno spirito di costruttiva collaborazione ed è proprio per questo motivo che ci siamo risentiti per l'atteggiamento che si è opposto alla nostra posizione.

BUFFONE. A questo punto è necessario affermare che il nostro gruppo, circa la questione sollevata dall'onorevole D'Alessio, è solidale con l'atteggiamento tenuto dal nostro Presidente.

Il problema in fondo è semplicissimo: eravamo tutti d'accordo sulla sostanza e per la rielaborazione del testo, su espresso desiderio del gruppo comunista, ci siamo riuniti più di dieci volte in sede di Comitato ristretto. Solo quando il Comitato ristretto si è trovato d'accordo all'unanimità sul testo esso è stato posto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione e con il consenso del gruppo comunista.

Sulla sostanza del provvedimento eravamo d'accordo. Sulla spettanza della competenza sui problemi che riguardano i militari eravamo del pari d'accordo. Ma se una Commissione, gelosa delle proprie prerogative, discute in carenza di una presa di posizione della Presidenza della Camera, ciò non significa mancare di rispetto alla Presidenza della Camera.

Abbiamo adempiuto a tutto quello che il regolamento prescrive: eravamo cioè d'accordo sulla sostanza del provvedimento e sul non riconoscere alla Commissione affari costituzionali la competenza su tale materia.

Voi comunisti non avete saputo resistere alla logica del provvedimento che infatti avete approvato perché voi più di noi ne riconosceste la giustezza; ma dato che non volevate mandare avanti il provvedimento avete escogitato la questione della Commissione affari costituzionali.

Il Presidente della Commissione, onorevole Caiati, ha avuto sempre un profondo rispetto per l'opposizione e di questo voi ne avete sempre dato atto. Quindi è una cosa ingrata ricambiare così un atto di amicizia e di rispetto profondo che non sono mai mancati. Chi sa, se un giorno si *invertissero* le parti, se lo stesso rispetto voi lo avreste nei nostri confronti!

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni il processo verbale si intende approvato.

(Il processo verbale è approvato).

**Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Celidonio ed altri: Abrogazione delle norme sull'assenso e sull'autorizzazione al matrimonio dei militari (Approvata dal Senato) (3021); Flamigni ed altri: Abrogazione delle norme e disposizioni che limitano il diritto a contrarre matrimonio al personale dei Corpi di polizia, forze armate e Corpi assimilati (2660).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Celidonio ed altri: « Abrogazione delle norme sull'assenso e sull'autorizzazione al matrimonio dei militari »; e dei deputati Flamigni ed altri: « Abrogazione delle norme e disposizioni che limitano il diritto a contrarre matrimonio al personale dei Corpi di polizia, forze armate e Corpi assimilati ».

L'onorevole Lucchesi ha facoltà di riferire sui lavori del Comitato ristretto.

LUCCHESI, *Relatore*. Mi auguro, proseguendo l'esame di questi provvedimenti, che si ristabilisca subito il clima di collaborazione e reciproco rispetto che sono sempre esistiti nella nostra Commissione.

Ieri sera si è riunito il Comitato ristretto e ci siamo trovati sostanzialmente d'accordo nel modificare in due punti il testo proveniente dal Senato per due motivi. Primo, perché abbiamo ritenuto giusto estendere questa legge anche ai Corpi assimilati alle forze armate, dato che abbiamo riscontrato che anche per loro esiste l'obbligo dell'assenso e dell'autorizzazione. Secondo, perché riteniamo giusto che i procedimenti ancora in corso di cessazione dal servizio militare, per coloro che hanno contratto matrimonio senza la prescritta autorizzazione, vengano automaticamente estinti.

Sulla proposta di legge n. 2660, riguardante l'abrogazione dei limiti di età, il Comitato ristretto si è reso conto delle difficoltà, non ancora valutate esattamente in termini reali, inerenti all'approvazione di questa proposta di legge e pertanto ha ritenuto di accantonarne l'esame.

PRESIDENTE. Nonostante sia stata già chiusa la discussione sulle linee generali con-

sentirò alcune dichiarazioni sui lavori del Comitato ristretto.

LOMBARDI MAURO SILVANO. Riconosciamo necessario il lavoro svolto dal Comitato ristretto per il perfezionamento del testo pervenuto dal Senato. È stato infatti chiarito che esso riguarda non solo le forze armate, ma anche i corpi ad esse assimilati.

Comunque secondo noi il vero problema rimane quello della abrogazione dei limiti di età che non possono rimanere quelli previsti attualmente per cui il nostro gruppo auspica una loro revisione entro breve tempo. Concludendo dichiariamo di essere favorevoli al testo predisposto dal Comitato ristretto.

SAVOLDI. Anche io esprimo il mio consenso per questa proposta di legge.

NAPOLI. Il mio gruppo si associa a quanto ha dichiarato il relatore.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, avendo partecipato attivamente ai lavori del Comitato ristretto, non può non esprimere il suo parere favorevole sul testo che viene proposto.

Per quanto riguarda il provvedimento del quale è stato rinviato l'esame devo però chiarire che il Governo è contrario alla rimozione dei limiti di età per le difficoltà in cui si verrebbero a trovare le forze armate, in particolare l'Arma dei carabinieri ed il Corpo della pubblica sicurezza, nel momento in cui venissero abrogate le attuali norme relative ai limiti di età.

PRESIDENTE. Il relatore onorevole Lucchesi ha proposto a nome del comitato ristretto di rinviare l'esame della proposta di legge n. 2660 ai fini di una separata discussione del problema della abrogazione delle norme che pongono dei limiti di età alla contrazione del matrimonio nonché una nuova formulazione del testo della proposta di legge n. 3021. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Do ora lettura dell'articolo unico della proposta di legge n. 3021 nel testo proposto dal Comitato ristretto:

#### ARTICOLO UNICO.

Sono abrogate le disposizioni che prescrivono l'assenso del Presidente della Repub-

blica o l'autorizzazione del Ministro competente o delle autorità altrimenti indicate per il matrimonio degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle forze armate e dei corpi assimilati.

Nel caso in cui alla data dell'entrata in vigore della presente legge non siano state ancora emanati i decreti di cessazione dal servizio per infrazione delle norme abrogate al comma precedente, i relativi procedimenti rimangono estinti.

La proposta di legge, poiché consta di un articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà votata direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Gli onorevoli Buffone, de Meo, Lombardi Mauro Silvano, Lucchesi, Napoli e Savoldi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Commissione Difesa,

in sede di approvazione della proposta di legge n. 3021,

invita il Governo

a predisporre un disegno di legge per riammettere in servizio, a domanda, gli ufficiali, i sottufficiali e i militari di truppa delle forze armate e dei corpi ad esse assimilati, dispensati dal servizio per avere contratto matrimonio senza l'assenso del Presidente della Repubblica o l'autorizzazione del Ministro competente o delle autorità altrimenti indicate.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Accetto l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

BUFFONE. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento delle paghe ai militari e graduati di truppa delle forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco volontari ausiliari di leva (2969); e della proposta di legge D'Alessio ed altri: Aumento del soldo ai militari e graduati di truppa delle forze armate e divieto del servizio di attendente (287).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento delle paghe ai militari e

graduati di truppa delle forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco volontari ausiliari di leva » e della concorrente proposta di legge di iniziativa dei deputati D'Alessio ed altri: « Aumento del soldo ai militari e graduati di truppa delle forze armate e divieto del servizio di attendente ».

L'onorevole Buffone ha facoltà di riferire sui lavori del Comitato ristretto.

**BUFFONE, Relatore.** Il Comitato ristretto si è trovato d'accordo sulla necessità di apportare dei miglioramenti tabellari al testo del disegno di legge, non risolvendo per altro il problema dell'entità di tali miglioramenti, date le implicazioni di ordine finanziario che essi comportano. Si potrebbe pertanto iniziare l'esame degli articoli del disegno di legge, valutando i singoli emendamenti di ordine finanziario che saranno presentati e inviando alla Commissione bilancio quelli sui quali si sarà delineato l'accordo della Commissione.

**PRESIDENTE.** Nonostante sia stata già chiusa la discussione sulle linee generali, sentirò alcune dichiarazioni sui lavori del Comitato ristretto.

**LOMBARDI MAURO SILVANO.** Mi pare che sulla esigenza di proporre aumenti tabellari esista il consenso di tutta la Commissione.

A questo riguardo ritengo che il minimo tabellare debba essere almeno portato a 500 lire.

**LATTANZIO, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Desidero sottolineare che il Comitato ristretto, alle cui sedute ho partecipato, non è pervenuto ad alcuna conclusione. Dico questo proprio perché sia chiara la posizione di tutti e anche la riserva che il Governo in quella sede fece e che in questa sede rinnova.

Desidero spiegarmi meglio. Prima di tutto debbo ricordare che il Ministero della difesa non può che trovarsi d'accordo su tutte le proposte che tendano a migliorare la situazione dei componenti delle forze armate. Ho il dovere, però, di ripetere qui le decisioni prese collegialmente dal Governo; in effetti il Ministero del tesoro si trova nell'impossibilità di aumentare lo stanziamento previsto dal disegno di legge nella sua formulazione

originaria. Queste difficoltà di bilancio non devono sfuggire all'attenzione di nessuno.

In rapporto alla situazione del 1938 aumentando, così come previsto dal disegno di legge, a 250 lire il soldo ai militari di truppa si ottiene un aumento di 625 volte, mentre per tutti gli altri gradi dal 1938 ad oggi si è avuto un aumento di 121 volte.

Bisogna inoltre considerare la opportunità di approvare i provvedimenti entro il 31 luglio al fine di evitare il problema di indicare la copertura finanziaria anche per l'anno 1972 e se introduciamo qualsiasi modifica che ci costringa a ritornare per il parere presso la Commissione bilancio ben difficilmente potremo varare questi provvedimenti entro la data del 31 luglio.

A questo punto occorre quindi meditare sull'opportunità di approvare rapidamente questi provvedimenti assumendo nello stesso tempo l'impegno di rivedere al più presto questa materia.

Mi permetto poi di richiamare l'attenzione della Commissione sull'opportunità di rivedere le norme concernenti le provvidenze alle famiglie bisognose. Su questo punto, a mio avviso, dobbiamo maggiormente premere affinché il Ministero del tesoro possa trovare gli stanziamenti necessari. Infatti quello delle famiglie bisognose rappresenta il vero problema dell'intera questione. Su questo punto se la Commissione presentasse un ordine del giorno mi dichiarerei pienamente consenziente.

Lo stesso ragionamento vale per quanto riguarda le pensioni di riposo dei soldati e dei caporali dell'esercito. Attualmente infatti questo problema esiste per coloro che sono andati in pensione con 182 mila lire all'anno, che in realtà non rappresentano alcun « riposo ».

Anche in riferimento a queste due considerazioni mi permetto di insistere affinché la Commissione possa approvare il disegno di legge in esame così come è stato presentato.

**D'IPPOLITO.** Mi rendo perfettamente conto dell'importanza delle osservazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario; però non posso sottolineare che, nel momento attuale, non può assolutamente essere adottato un provvedimento che, elevando la paga ai militari di truppa, non la porti ad un minimo di 500 lire al giorno. Il previsto aumento, dalle attuali 90 alle 250 lire, è tale invece da esporre addirittura tutti noi al ridicolo. Inoltre l'osservazione che rispetto al 1938 l'aumento della paga dei militari di truppa

sarà percentualmente maggiore dell'aumento concesso agli altri appartenenti alle forze armate, non può avere alcun valore, specialmente se ci preoccupiamo, com'è nostro dovere, soprattutto di eliminare le sperequazioni esistenti. Con questo non intendo dire che gli altri appartenenti alle forze armate nuotino nell'oro, ma soltanto che la situazione dei militari di truppa è tale che diventa un'assurdità parlare di parametri e di percentuali.

Per quanto riguarda le difficoltà con il Ministero del tesoro, mi sembra che non manchino concrete possibilità per dimostrare un maggiore coraggio nel superarle. Infatti ogni anno, malgrado la battaglia condotta in questa direzione con grande accanimento dall'opposizione di sinistra, ci troviamo di fronte a variazioni di bilancio, in particolare per quanto riguarda il settore della difesa, che hanno attirato le critiche più severe da parte della Corte dei conti, chiamata ad esprimere il parere consuntivo della spesa. Ebbene, se così sovente si ricorre alle variazioni di bilancio per i più svariati settori, a maggior ragione potremmo pensare ad una variazione di bilancio, anche di un certo rilievo, per quanto attiene ad una voce tanto importante com'è quella del soldo ai militari.

Per quanto riguarda l'incidenza della spesa il provvedimento, così com'è, prevede una somma di 22 miliardi annui; ma tale cifra non può essere considerata in sé e per sé, ma soprattutto in rapporto all'incidenza che essa ha nei confronti del bilancio complessivo del Ministero della difesa. Ebbene, fatti tutti i calcoli, vediamo che l'aumento del « soldo » non provocherebbe uno spostamento eccessivo nemmeno all'interno del bilancio della difesa; figuriamoci dunque all'interno della spesa complessiva dello Stato.

Se non portiamo la paga ai militari di truppa almeno a 500 lire giornaliere, cosa andiamo loro a raccontare? Con 250 lire si possono comprare soltanto 10 sigarette.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non dimentichiamo che si tratta di persone completamente spesate. Il vero problema rimane sempre quello dell'indennità alle famiglie bisognose.

D'IPPOLITO. Siamo perfettamente d'accordo che si tratta di una questione di enorme importanza; però in questo momento stiamo parlando del soldo. Pertanto, come prima dicevo, bisognerebbe agire con maggiore decisione nei confronti del Ministero del tesoro, al fine di trovare la somma occorrente nelle

pieghe del bilancio, che sono numerose poiché vengono ogni anno, da anni, regolarmente preventivate ingenti somme per questo e quel settore che poi sono spese soltanto in minima parte, oppure non spese del tutto. In seguito a tale impostazione si è ormai consolidata la tradizione degli storni su alcuni capitoli del bilancio; ebbene questi storni potrebbero essere dirottati, per una volta, a favore dei militari di truppa al fine non già di fare grandi cose, ma semplicemente di portare la loro paga giornaliera a 500 lire, che è proprio il minimo che si possa dare oggi a chi è chiamato a prestare il servizio militare.

DURAND DE LA PENNE. Tutti i colleghi conoscono la mia opinione contraria al servizio militare obbligatorio e favorevole invece a un esercito di mestiere.

L'aumento del soldo può migliorare la situazione del militare che è obbligato oltre che a prestar servizio di leva anche a farsi aiutare finanziariamente dalla propria famiglia, in quanto il soldo che riceve giornalmente non gli è neppure sufficiente a pagare il biglietto di andata e ritorno di un tram. È una cosa che deve far riflettere se si pensa che diamo 700 lire al giorno alle persone che sono in prigionia. Quindi aumentare il soldo va bene; bisognerebbe però avere il coraggio di affrontare veramente la situazione. Se questi ragazzi saranno trattati meglio certamente renderanno di più e quello che si spende di più per dare un soldo adeguato lo si recupererà con una migliore preparazione di questo personale.

Vorrei si riflettesse sullo spirito di questi ragazzi che per un anno e mezzo debbono vivere in mezzo ad altri cittadini in condizione di assoluta inferiorità e sono costretti a farsi aiutare dalle famiglie.

Tutto questo, aumentando il soldo a 500 lire, può essere in parte eliminato. Penso quindi che valga la pena di riandare in Commissione bilancio e riparlare di questa questione.

FASOLI. È superfluo riaffermare che la nostra parte politica non è dell'avviso del collega Durand de la Penne per quanto concerne il carattere che devono avere le nostre forze armate e il servizio militare obbligatorio.

Però l'altra considerazione da lui svolta ci trova d'accordo. Mi pare impossibile che da parte del Ministero della difesa non venga valutato quello che è lo stato d'animo dei giovani che prestano il servizio di leva. Non possiamo considerare il servizio militare come una *corvée*, come qualcosa dovuta dal citta-

dino gratuitamente, quando l'evoluzione del pensiero sociale ci porta a far sì che lo Stato provveda a dare la pensione sociale ai cittadini che non hanno i mezzi di sostentamento.

Nel bilancio dell'anno scorso del dicastero della difesa abbiamo avuto un incremento di 145 miliardi di lire. Di questi 145 miliardi si era detto che 125 erano destinati al trattamento del personale. Ma dei 125 miliardi neppure un soldo è stato destinato all'aumento del soldo dei militari. Certamente 500 lire non risolveranno il problema dei militari ma permetteranno loro di trovarsi in condizione di soddisfare meglio certe determinate esigenze che si avvertono particolarmente quando si è giovani.

Sulla richiesta di un miglior trattamento per i militari credo che da nessuna parte politica ci possa essere opposizione, mentre invece opposizione e perplessità si manifestano quando le spese sono richieste senza aver fornito la dimostrazione della necessità delle medesime.

NAPOLI. Debbo chiarire ciò che è successo ieri sera nel Comitato ristretto. Sostanzialmente siamo stati tutti d'accordo per rivedere le tariffe delle tabelle allegate al disegno di legge.

Vi è stata però anche qualche perplessità circa il parere della Commissione bilancio su eventuali emendamenti migliorativi.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Debbo dire, per chiarezza, che nella Commissione bilancio da nessun settore politico si è fatta la proposta di aumentare lo stanziamento.

NAPOLI. Il mio gruppo non è contrario a che il soldo venga elevato alla misura minima di lire 500 giornaliere. Occorre però vedere se questa proposta troverà accoglimento da parte della Commissione bilancio.

D'AURIA. Durante la discussione generale su questo argomento furono fatte rilevare determinate questioni, oltre a quella del soldo *sic et simpliciter*, per cui si decise di nominare un Comitato ristretto. Si trattò di una decisione che fu adottata all'unanimità con il consenso del rappresentante del Governo. Tutto questo presupponeva l'accoglimento, almeno in parte, delle proposte che si pensava di presentare.

Oggi invece ci troviamo di fronte ad una posizione del Governo completamente diversa; ci viene detto in sostanza che lo stanziamento

è quello che è e non può essere aumentato per ragioni finanziarie.

Mi pare quindi che questo atteggiamento non sia giusto. Non basta infatti dire che si è d'accordo in sede di discussione generale per poi affermare in sede di discussione delle singole proposte specifiche che non si può aumentare lo stanziamento. Da parte mia riscontro perciò una chiara volontà del Governo a non far approvare questo provvedimento.

LUCCHESI. Desidero riepilogare, per me stesso, il succo della nostra discussione.

In sede di Comitato ristretto ci siamo ieri sera accordati di tentare di presentare un emendamento migliorativo alla Commissione bilancio e di batterci in quella sede per l'accoglimento; tutto questo in tempi molto brevi per avere la possibilità di approvare il disegno di legge prima della scadenza del 31 luglio.

Per quanto riguarda l'entità dell'aumento dell'importo da richiedere si è rimasti d'accordo solo sulle linee generali. Da alcuni è stato proposto di aumentare lo stanziamento del 40 per cento, da altri del 100 per cento. Nel primo caso si aumenterebbe lo stanziamento di 8 miliardi, nel secondo di 22 miliardi.

Adesso dobbiamo decidere in che misura specifica richiedere questo aumento.

BUFFONE, *Relatore*. A me sembra che su questo problema dello stanziamento si sia ancora al punto di partenza. A mio avviso occorre tenere presente che anche raddoppiando la misura delle 250 lire previste dal Governo non si risolve la questione.

Come Commissione difesa noi dobbiamo fare degli sforzi per cercare di alleviare i disagi a cui vanno incontro non solo i cittadini che prestano servizio militare, ma anche le loro famiglie. Soprattutto verso le famiglie in stato di bisogno è essenziale che noi dirigiamo i nostri sforzi.

Ci sono poi altre considerazioni che occorre fare in merito a questo dovere dei cittadini di prestare servizio militare. Oggi, per esempio, vi è il mancato riconoscimento del periodo di leva agli effetti dei contributi assistenziali.

Per quanto riguarda il sussidio alle famiglie bisognose sarebbe opportuno devolvere a tutte queste famiglie quanto il Ministero del tesoro potrà mettere insieme ed evitare, invece, con il provvedimento generalizzato che si vorrebbe approvare, di fare usufruire dei miglioramenti tutte le famiglie, comprese quelle che non si trovano in uno stato di in-



digenza. Soltanto in questo modo verremmo ad alleviare le reali esigenze del personale sotto le armi.

Il Ministero della difesa infatti ha dovuto limitare il numero delle esenzioni in quanto non riusciva più a raggiungere il previsto contingente di reclute per cui sono costretti a svolgere il servizio militare anche i giovani nullatenenti con figli a carico. O il Ministero esonera tutti coloro che sono l'unico sostegno della famiglia oppure elargisce loro il sussidio; non c'è altra via di scelta.

Io sono un deputato meridionale, quindi posso parlare con esperienza di certe cose. Lo Stato, per aiutare veramente il sud, dovrebbe fare in modo che certi servizi, come l'energia elettrica, i trasporti e le comunicazioni, gravassero leggermente di più su quelle regioni in cui il reddito *pro capite* si aggira sulle 700 mila lire, per alleggerire quelle in cui il reddito si aggira sulle 150 mila lire. Ebbene lo stesso discorso vale per il servizio militare; se vogliamo veramente fare qualcosa di socialmente utile, distribuiamo i fondi secondo i bisogni reali di coloro che prestano servizio militare; in caso contrario non andiamo incontro alle esigenze di nessuno e sul piano sociale restiamo al punto di partenza. In questo caso un provvedimento di carattere generalizzato non serve poiché dare poco a tutti significa non aiutare chi ha veramente bisogno.

Stando così le cose chiedo al Presidente che, qualora la Commissione non sia disposta ad approvare il disegno di legge così com'è, si discuta al fine di elaborare un provvedimento organico alla luce delle considerazioni che ho svolte; in caso contrario propongo che i provvedimenti siano rinviati al Comitato ristretto al fine di predisporre un testo che venga incontro alle divergenti esigenze che sono emerse nel dibattito finora svolto.

SAVOLDI. Potremmo anche essere favorevoli ad un rinvio al Comitato ristretto, mentre non possiamo esserlo all'approvazione del disegno di legge nel testo in cui ci viene presentato. Questo per la ragione già prospettata da alcuni colleghi: il previsto aumento da 90 a 250 lire verrebbe indubbiamente a determinare una reazione non positiva tra i giovani militari di leva i quali non comprenderebbero i motivi di una decisione tanto poco aderente alla realtà del momento. Se vogliamo che il periodo del servizio di leva non sia considerato una condanna, ma una partecipazione del cittadino alla vita della repubblica democratica, nella piena consapevolezza di

esercitare anche in questo modo un diritto-dovere, dobbiamo tener conto dell'aumentato tenore di vita e del progresso che ha totalmente cambiato le esigenze di ogni persona.

Ecco perché la proposta del relatore di approvare *sic et simpliciter* il provvedimento presentato dal Governo non può trovarci consenzienti, mentre condividiamo l'opinione emersa in Commissione sulla opportunità di chiedere alla Commissione bilancio un più sostanzioso aumento del « soldo », e di elaborare altresì un progetto che tenga conto del problema della indennità alle famiglie bisognose.

DURAND DE LA PENNE. Le considerazioni svolte dall'onorevole Buffone sono valide, ma, anche se aumentiamo i sussidi alle famiglie bisognose lasciando ai soldati 250 lire al giorno i problemi ai quali abbiamo prima accennato rimangono. Rimango pertanto convinto dell'opportunità di aumentare il soldo in misura superiore a quella prevista dal disegno di legge.

PRESIDENTE. Non vedo quale via d'uscita vi possa essere visto che non si è delineato un accordo sugli indirizzi da seguire per il prosieguo della discussione.

BUFFONE, *Relatore*. Propongo formalmente un rinvio dei provvedimenti al Comitato ristretto per avere la possibilità di concretare un testo organico.

D'IPPOLITO. La proposta di rinviare al Comitato ristretto è stata motivata dal collega Buffone in questa maniera: il problema è complesso, non investe solamente la questione della entità del soldo da dare ai militari ma anche i rapporti con le loro famiglie. Secondo noi, invece, le due questioni sono distinte nel senso che, anche condividendo in pieno l'esigenza di intervenire a favore delle famiglie bisognose, dobbiamo tuttavia scindere questo problema da quello dell'aumento del soldo ai militari che è un problema a sé. Per questioni morali e politiche noi riteniamo che anche il soldato appartenente a una famiglia agiata abbia il diritto, per il periodo in cui presta servizio militare, a non dipendere dalla famiglia ed a essere messo in condizione di sopperire alle esigenze che la vita civile comporta.

Ad ogni modo non siamo contrari alla proposta di rinviare la discussione al fine di valutare meglio tutti gli aspetti della questione concernente l'aumento del soldo ai militari di

---

V LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1971

---

truppa: restiamo però fermi alla posizione dell'aumento minimo a 500 lire giornaliera. Se invece si vuole un rinvio al fine di trovare una soluzione alle altre questioni e che in sostanza ritardi l'approvazione di questo provvedimento, diciamo subito che un obiettivo di questo genere non avrà la possibilità di produrre effetti positivi.

LOMBARDI MAURO SILVANO. Mi dichiaro d'accordo con l'onorevole Buffone. È necessario rinviare la discussione del provvedimento per un riesame globale dell'intera questione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni l'ulteriore esame dei provvedimenti è rinviato al Comitato ristretto.

*(Così rimane stabilito).*

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge CELIDONIO ed altri:  
« Abrogazione delle norme sull'assenso e sul-

l'autorizzazione al matrimonio dei militari »  
*(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (3021):

Presenti e votanti . . . . .	22
Maggioranza . . . . .	12
Voti favorevoli . . . . .	22
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Bologna, Buffone, Caiati, Canestrari, D'Auria, de Meo, D'Ippolito, Durand de la Penne, Fasoli, Fornale, Grimaldi, Lombardi Mauro Silvano, Lucchesi, Nahoum, Napoli, Palmi-  
tessa, Pietrobono, Savoldi, Spora, Tagliaferri, Vaghi, Vecchiarelli.

**La seduta termina alle 12,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO